

Notiziario della sezione provinciale di Cuneo - n.1 - 5 febbraio 2000

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n. 442 del 2/8/90 - Spedizione in abbonamento postale art. 2 - Comma 20C - Legge 662/96 - Filiale di Cuneo - Stampato in proprio



Massimo Ferrua

Medico di famiglia

Segretario Provinciale
FIMMG Cuneo

Grazie, dottor Ferrua, anima della FIMMG

Massimo ci ha lasciati.

La notizia mi ha colpito come una folgore: è il quarto collega ed amico che perdo in pochi mesi.

Massimo, tuttavia, non era solo un amico: era, per tutti noi, l'anima stessa della FIMMG.

L'ultima immagine che ho del dottor Ferrua è quella di un uomo tremendamente impegnato, che cercava di rendersi disponibile per tutti e per tutto, sempre pronto ad affrontare i tanti, troppi problemi della nostra categoria.

Il primo ricordo risale, invece, ad oltre dieci anni fa, quando l'indirizzo politico del momento voleva cancellare la figura del medico della mutua dal SSN.

In quel periodo ho conosciuto due medici giovani (almeno per me) entusiasti e convinti, Salvio Sigismondi e Massimo Ferrua, che propugnavano l'ambizioso progetto FIMMG di trasformare il nostro ruolo attraverso una continua riqualificazione, definendo compiti ed obiettivi per renderci parte del nuovo sistema sanitario.

Un progetto che lentamente è venuto maturando, tanto che ora il medico di famiglia è considerato un interlocutore indispensabile per il Ministero della Sanità ed anche l'OMS, considera i nostri servizi tra i più qualificati nelle società europee.

Questo mentre gli Ospedalieri, frazionati in molte sigle sindacali, ancora lottano per trovare un ruolo e funzioni definite nel SSN.

E' un successo che dobbiamo a quei colleghi che hanno deciso di dedicare il loro tempo libero, le loro energie e le loro menti al servizio della Categoria.

Così funziona la FIMMG: non abbiamo rappresentanti pagati, non abbiamo appoggi politici; è un servizio volontario di iscritti che possono al più aspettarsi un rimborso spese.

Salvio e Massimo erano due entusiasti che hanno trainato con i loro sforzi la nostra sezione provinciale: ma hanno pagato un alto prezzo in termini di logorio fisico e mentale.

Salvio si è fermato per eccesso di stress (speriamo solo momentaneamente), Massimo ha cercato di supplire a tutto, ma è stato crudelmente fermato dal destino.

Ora, se non vogliamo lasciar disperdere il patrimonio di organizzazione e di credibilità che ci ha lasciato, dovremo tutti cercare di darci da fare, renderci più disponibili al servizio comune della Categoria, anche solo partecipando alle assemblee, ai comitati, alle commissioni, tutti luoghi dove si decide il nostro destino comune.

Sono convinto che il modo migliore per ricordare Massimo e per dirgli davvero grazie sia portare avanti il suo lavoro, anche se occorreranno molti di noi per assolvere tutte le incombenze che riusciva ad affrontare lui.

Mi ricordo, sì, io mi ricordo...

Increduli e sgomenti, in preda ad un silenzioso sconforto, abbiamo accompagnato Massimo all'estrema dimora. Ci è impossibile accettare l'idea che la morte possa percuotere così duramente, privando improvvisamente Giulia di un padre esemplare, Fernanda di un marito affettuoso, la famiglia di un sostegno insostituibile, noi tutti di un medico impeccabile, di un sindacalista generoso e coerente, di un amico fraterno.

Incontrai Massimo la prima volta, all'inizio degli anni ottanta quando, militando in altra formazione sindacale, partecipai, senza successo, ad una lista ordinistica di opposizione. Egli coerentemente già militava nella FIMMG al seguito del segretario Martino: erano gli anni tumultuosi dell'avvio del S.S.N., anni in cui ogni Presidente di USSL ed ogni Comitato di Gestione si sentiva mandato da Dio a salvare il popolo...

Vennero poi gli anni felici di intensa collaborazione, anni nei quali abbiamo ristrutturato profondamente la sezione provinciale del Sindacato, approfondendo passione ed energie. Sono volati via in un soffio; nel rispetto reciproco ed in una costruttiva dialettica ebbi l'onore della sua amicizia, a tal punto che la *first lady* per un certo periodo ci chiamò i "compagnucci della parrocchietta" richiamandosi ad una pellicola di Alberto Sordi.

Nelle interminabili peregrinazioni per l'Italia cui costringevo Massimo, avemmo modo di conoscerci a fondo ed ora mi restano indelebili ricordi che avverto il dovere di rendere pubblici, per onorare l'uomo, anche se solo in parte, per non dispiacere all'amico, così schivo ed alieno dal mettersi in mostra.

Forse gli avremmo dovuto una orazione funebre, ma penso che Lui non avrebbe gradito.

Mi piace dunque ricordarTi così quando ragazzino, troppo presto orfano di mamma, scorrazzando lungo i pendii della tua amata Valle Susa Ti eri portato a casa un cucciolo di marmotta che riuscisti ad addomesticare. Giocavi con la tua marmotta ormai fattasi adulta finché un giovane garzone di muratore volle intromettersi a fare il gradasso davanti ai suoi compagni. La tua marmotta ebbe il buon gusto di staccargli di netto la falange di un dito e Tu fosti costretto, per evitarle una morte certa, ad allontanarla verso la montagna. Per qualche tempo essa tornava a trovarti e Tu l'aspettavi; poi scomparve definitivamente...

Mi piace ricordarTi quando la mitica *Deux cheveaux* cui troppe insolenze avevi arrecato, decise di lasciare per strada l'intero tettino in tela...

Mi piace ricordarTi quando, zaino in spalla, Ti avventuravi su per le Tue amate montagne, sorpreso poi dal profondo silenzio mattutino, quando al risveglio Ti eri trovato la tenda coperta da un soffice strato di neve...

Mi piace ricordarTi così, quando con rigore e coerenza, primo nella nostra provincia, iniziasti a credere nella necessità di formazione continua del Medico di Fa-

miglia, obiettivo per il quale solo Dio sa quanta energia hai profuso...

Mi piace ricordare la tua calma di montanaro quando al seguito dell'allora Segretario Martino si prospettava per Te la successione all'incarico, ed invece dovesti sopportare per ben 10 anni le turbolenze di un Sigismondi qualunque al quale dedicasti pazienza, collaborazione, apporto di idee, suggerimenti ed attività, sottraendo tempo alla tua famiglia ed al tuo lavoro.

Mi piace ricordarTi per la serietà morale nella quale mi sei stato maestro in ogni circostanza. Spesso i sindacalisti trasferiscono nella attività per il cosiddetto bene comune, null'altro che i propri interessi. Tu, al contrario, e per di più talvolta poco riconosciuto, hai trascurato i tuoi legittimi interessi personali solo perché credevi in un certo modello di Servizio Sanitario e di Medico di Famiglia.

Mi piace ricordare la tua energia ed il tuo profondo equilibrio: mai un lamento per la fatica che l'incarico pubblico Ti richiedeva: solo chi Ti è stato vicino, specie in questi ultimi tempi potrà testimoniare la tua infaticabile serenità e la tua dedizione alla causa comune. So che i più stretti collaboratori spesso Ti invitavano a non affaticarti oltre misura: da fiero qual eri cercavi di minimizzare e di tirare avanti...

Mi piace ricordare la Tua costante abitudine a schierarti in ogni circostanza con pacata fermezza e coerenza; non tanto memore dell'insegnamento della democrazia Ateniese ove, chi non si schierava, era condannato all'esilio ma come naturale propensione derivante da una profonda chiarezza interiore. Esilio al quale invece Ti ha condannato una perversa e cruda sorte.

Ma finché avrò memoria, unitamente a tutti coloro che Ti hanno voluto bene, rimarrà un triste giorno il 15 gennaio di ogni anno che verrà, e Tu non potrai mai essere rimosso dai nostri cuori.

Riposa in pace.

Salvio Sigismondi - Fossano



Ricordando Massimo

Su richiesta/suggerimento di numerosi Colleghi e secondo quanto Vi è indicato nella apposita circolare del Direttivo Provinciale, è stata istituita una raccolta di fondi in favore della piccola Giulia Ferrua, figlia decenne di Massimo, privata così improvvisamente dell'affetto e del sostegno paterno.

Chi intende sostenere questa iniziativa potrà effettuare il versamento del proprio contributo tramite un **bonifico bancario**, da accreditare alla **FIMMG, Sezione provinciale di Cuneo, conto corrente n. 01/01/11944**, presso la **Banca di Credito Cooperativo di Sant'Albano Stura, Sede centrale, ABI 08833, CAB 46820**, indicando come causale del bonifico **"Contributo per Giulia Ferrua"**.

Grazie, Massimo

Massimo Ferrua non c'è più.

Il pomeriggio del giorno precedente la sua morte, durante una riunione indetta presso l'Assessorato della Sanità della Regione, aveva presentato all'Assessore D'Ambrosio ed ai funzionari un documento contenente le proposte della FIMMG piemontese sulla disponibilità dei Medici di Famiglia in caso di emergenza influenzale, problema appena esploso sui quotidiani.

Come sempre era un lavoro chiaro, preciso, puntuale che denotava ancora una volta la sua preparazione.

Sarebbe stato il suo ultimo contributo ai colleghi piemontesi.

Ero abituato ad averlo al mio fianco tutte in tutte le trattative piccole o grandi che fossero, alla ricerca delle soluzioni dei problemi che man mano si affacciavano nella vita quotidiana.

Lo avevo visto crescere, maturare, acquistare fiducia in se stesso, lui che per atteggiamento era schivo. Ormai non si contavano più le Commissioni in cui Massimo era presente a nome nostro.

Era pronto per compiti più importanti, e la FIMMG piemontese contava molto su di lui, tanto da candidarlo al Comitato Centrale Nazionale.

Anche nell'ambito del funzionariato godeva ormai di grande stima. Ne fanno fede le parole e gli attestati di cordoglio giunti al sindacato in questa circostanza. Ci siamo accorti che ovunque era benvenuto.

Ormai nella nostra sede era diventato di casa e ciò mi ha dato la fortuna di frequentarlo con una certa assiduità.

Mi ha lasciato impresso la sua disponibilità al lavoro, la sua visione dei problemi, la sua aderenza alla realtà che lo portavano subito alle soluzioni possibili, rifuggendo da ogni velleitarismo, il suo impegno nella formazione.

Ma dentro di me sento anche la sua amicizia cordiale, il senso di serenità che riusciva a comunicare, la sua ironia bonaria con cui riusciva ad alleggerire i momenti di tensione o di fatica.

Grazie, Massimo.

Mario Ponzetto - Segretario Regionale FIMMG Piemonte

Nulla sarà più come prima

I sentimenti sono ancora troppo confusi per ricordare una persona come Massimo Ferrua, e quanto si scrive può anche risultare un po' sconclusionato, ma sicuramente è fatto con grande affetto.

Il primo pensiero va alla sua famiglia, al segno che un trauma simile lascerà nella vita della moglie e della figlia di Massimo: in un attimo sono caduti progetti, speranze, fatiche, attese, sofferenze, e null' altro possiamo fare se non attenerci ad un rispettoso silenzio...purtroppo.

Mi è molto difficile scrivere di Massimo perché so che a Lui non interessavano le parole, né tanto meno la retorica.

Massimo è sempre stato essenziale, poco appariscente davanti agli altri, magari a volte poco diplomatico.

Per questo molti colleghi, non conoscendolo bene, potevano anche avere di Lui un' impressione distorta, come di una persona poco propensa al confronto: non era sicuramente così. Lui badava al sodo e, badando all'essenziale, svolgeva una quantità di lavoro impressionante, causa sicuramente di molto, anzi troppo stress.

Massimo ha lavorato fino all'ultimo minuto per noi, per la Medicina Generale. Ed è morto pensando e soprattutto preoccupandosi dei nostri problemi, delle tante parole assurde ed ingiuste che a proposito dell' argomento "influenza" si sono dette in quei giorni. Non so se i colleghi si rendano conto di ciò che significa avere perso Massimo per il sindacato: non ci sono più, attualmente, in provincia, persone che possano e sappiano dedicarsi, in termini di tempo, competenza, passione, come ha fatto Lui in questi anni, a questa attività; nulla sarà più come prima.

Se non ci sarà una presa di coscienza del problema, con condivisione di responsabilità da parte di più persone, la Fimmg provinciale avrà vita molto difficile. Se è questo che vogliamo...

Massimo ha lavorato moltissimo per il sindacato, e, dove più ha lavorato, più è stato apprezzato. Ne è prova la testimonianza d'affetto che Lui, vice segretario regionale, ha ricevuto soprattutto da coloro che più lo hanno frequentato negli ultimi tempi, e cioè gli esponenti regionali della Fimmg, che nei giorni della sua morte hanno concretamente dimostrato, con la loro presenza, tutta la loro sensibilità e la loro stima per Massimo.

Non altrettanto si può purtroppo dire per gli iscritti provinciali del sindacato.

Non ci siamo resi forse conto di cosa significasse avere con noi una persona come Massimo; purtroppo sapremo bene, tra molto poco tempo, cosa significa non averlo più con noi.

L'uomo, il medico, il sindacalista

E' morto Massimo Ferrua, medico di famiglia e sindacalista.

Collega ed Amico, Uomo coraggioso, fronteggiava i potenti per tutelare i malati e la dignità della sua professione, questo antepo-
nendo agli interessi ed agli affetti famigliari ed al tempo libero: non è sopravvissuto a queste battaglie.

L'eco della sua scomparsa è stato dirompente in chi l'ha conosciuto ed ammirato.

Per onorarne la memoria prolungherò per tutta la settimana l'apertura dell'orario dell'ambulatorio, comunicandone le motivazioni ai miei assistiti.

E se un giorno i miei figli chiederanno se sono esistiti uomini generosi, altruisti ed impavidi, allora dirò loro di averne conosciuto uno: era minuto, aveva i baffetti biondi, un neo sul viso e lo sguardo del giusto.

**Giovanni Gerbino
Dronero**

Che dire di un collega come Massimo che ci ha improvvisamente lasciati: eri un grande!

Per me grande amico dei primi tempi della Scuola Piemontese in Medicina Generale, quando abbiamo iniziato la scuola per animatori insieme 10 anni fa a Torino, durante la quale ci siamo conosciuti e poi punto di riferimento per tutti i miei problemi con il sindacato.

Sempre ho avuto ascolto, comprensione ed aiuto, anche sgridate per la mia assoluta mancanza di tatto in situazioni anche delicate, ma sempre con grande stima e professionalità.

Ero a Firenze ad una riunione SIMG quando ho saputo che Massimo non c'era più: è stato molto commovente vedere quanta stima godesse anche presso colleghi che non erano piemontesi ma che lo avevano conosciuto!

Per il grande servizio che ci ha fatto e per i continui aiuti che ho ricevuto da Lui voglio ribadirgli il mio GRAZIE.

So che adesso Lui ha una risposta a tutte le sue domande e che secondo la mia fede cristiana è iniziata per Lui una dimensione diversa, ma ciò nulla toglie al fatto che mi dispiace non sia più con noi e che mi mancherà molto.

**Marina Dabbene
Marene**

Ho avuto la tristissima notizia della morte del nostro Segretario sabato 15 Gennaio, ascoltando, al mio ritorno dalle visite domiciliari, un messaggio di una collega alla segreteria telefonica, e sono rimasta conte impietrita; nel pomeriggio con altri colleghi la dolorosa visita in camera mortuaria a Mondovì a chi, fra polemiche più o meno accese, ci ha guidato in questi anni dati, ci ha,

devo dire sempre tempestivamente, messo al corrente delle ultime norme e direttive.

La cosa che mi ha fatto più male e mi ha addolorato ancora di più, come una beffa della sorte, è stato trovare lunedì, nella cassetta delle lettere, quando purtroppo per Massimo tutto si era così tragicamente concluso, ancora una sua comunicazione per i suoi iscritti sulla cosiddetta "emergenza" influenza.

Non sarà facile trovare una persona come Lui, con tutta la sua disponibilità, la sua dedizione al Sindacato, la sua passione nel discutere, nell'affrontare i problemi, nel cercare di tenerci uniti, di rafforzarci, non sarà facile trovare una persona così "vera", così "passionale"; e forse, io sono convinta, più che i fattori di rischio che Massimo deve aver avuto per morire così senza, il tempo perché noi lo potessimo salutare o dirgli una parola in più, lo ha "fregato" proprio la sua "empatia", la sua passione per il suo lavoro e il suo impegno.

Il mio pensiero va alla moglie, nostra collega, e alla figlia, va anche a tutti noi che siamo rimasti senza una guida e un riferimento, va al nostro futuro, che vedo sempre più incerto e buio, avendo perso un così valido punto di riferimento.

**Marina Ghidini
Valdieri**

Però non è giusto lasciare gli amici che ti aspettano e non venire all'appuntamento. Però non è giusto lasciare tutto lì sul letto e non indossarlo più. Però non è giusto lasciare tutto lì sul tavolo come se la vita continuasse. Però non è giusto lasciare la moglie che aveva ancora da dirti una cosa. Però non è giusto lasciare la bimba che dorme e dopo è senza papà. Però non è giusto lasciare la macchina dal meccanico. Però non è giusto lasciare senza medico i mutuatati che ti avevano scelto. Però non è giusto che il cellulare suona e non rispondi. Però non è giusto non rispondere più alle e-mail. Però non è giusto avere i tutti i progetti in testa e sentirsi fare "CANC". Perché non è giusto morire. Perché non è giusto a 46 anni. Perché la vita è tutta un'ingiustizia. Però Massimo è già più avanti di noi.

L'Animatore di formazione

Cari amici, sono sconvolto dalla notizia della morte di Massimo.

Dall'annuncio funebre su La Stampa di oggi mi è sembrato di capire che si sia sentito male durante la sua attività di sindacalista. La cosa mi addolora due volte, ma non mi stupisce, in quanto, al di là di ogni retorica, chi di noi si dedica alla professione con impegno sui due versanti della cura dei pazienti e della promozione e difesa del ruolo del medico generale, si usura e si consuma ogni giorno. Ho lavorato con Massimo a stretto contatto nel '92 e '93 quando, con Nejrrotti, preparammo i due volumetti "Il mistero del colpo di tosse", alla stesura dei quali il suo contributo fu determinante anche per le sue competenze di pneumologo. Due caratteristiche del suo carattere che ho conosciuto allora voglio ricordarvi: lo scrupolo con cui voleva documentare ogni affermazione, cercando di verificare o sui testi e nella letteratura o presso i suoi colleghi pneumologi tutto quanto poteva avere implicazioni dirette nella pratica professionale e l'attenzione alla concretezza del setting della medicina generale con i necessari, ma sempre scientificamente rigorosi, aggiustamenti e semplificazioni.

Tra l'altro fu proprio durante una discussione sulla necessità dell'uso tempestivo dell'antibio-

ticoterapia nelle riacutizzazioni dei BPCO, che, *si parva licet*, teorizzammo (senza saperlo) la *IF THERAPY* in medicina generale, che soltanto l'anno scorso, durante un convegno sull'Evidence Based Medicine, ho visto assumere la caratteristica di figura metodologica tipica della medicina generale. Massimo è il primo Caduto della nostra Scuola.

Rivolgo al Comitato Direttivo l'invito ad associare il suo nome alla Scuola.

Sarei orgoglioso di fare parte della Scuola Piemontese di Medicina Generale Massimo Ferrua.

Guido Giustetto
Torino

A titolo personale appoggio incondizionatamente la proposta di Guido e la porterò in Comitato Direttivo della Scuola alla prossima riunione.

Claudio Nuti
Torino

Mi associo in pieno.

La notizia, ricevuta stamane via e-mail, mi ha lasciato non solo rattristato ma sconvolto.

Non posso dire che conoscevo bene Massimo: non ho mai lavorato insieme a lui come altri colleghi del gruppo storico della Scuola.

Lo stimavo peraltro non solo dal punto di vista strettamente professionale, ma soprattutto da quello dell'impegno formativo e

sindacale, per la sua onestà e partecipazione.

In prima linea sino all'ultimo, ci lascia sui due fronti, quello professionale e quello di Animatore, un esempio di dedizione al quale, credo, noi tutti ci ispireremo in futuro.

Arrivederci, Massimo, e grazie.

Franco Bagagli - Torino

Potete immaginare quanto la scomparsa improvvisa di Massimo mi abbia colpito ...

Un Amico della prima ora... La nascita della Scuola, gli incontri di Cavoretto, due parole al sole davanti all'aula... I pomeriggi insieme... L'entusiasmo... Le discussioni intense ma pacate... e quanto rispetto (vero e sentito) per tutti...

Ho letto cose molto belle sul suo conto, da chi lo aveva conosciuto ed apprezzato per frequentazione professionale intensa e da chi ne aveva avuto "di riflesso" l'immagine positiva...

Lasciatemi proporre a tutti il ricordo di Massimo come di un uomo dolce, un amico caro, un Uomo di scienza, un professionista impegnato che non ha mai dimenticato il valore dell'Amicizia, della Lealtà, della Sincerità...

Un esempio da seguire.

Beppe Ventriglia
Pinerolo